



CAMMINANDO SI APRE IL CAMMINO

Percorso della Diocesi di Vicenza, anno pastorale 2025 - 2026

1. Come veri "discepoli missionari" (EG 120), in sintonia con il cammino sinodale della Chiesa universale, iniziamo la fase profetica o attuativa del progetto "Camminando si apre il cammino". Dopo aver dato ascolto allo Spirito e alle comunità, accogliamo l'invito del Vescovo Giuliano a rafforzare il metodo sinodale in modo da favorire l'annuncio creativo da parte delle comunità, chiamate allo stesso tempo alla testimonianza dell'unità.
2. Alcuni passi biblici sono particolarmente chiari nel ricordarci come la prima diffusione del Vangelo sia avvenuta certamente per l'impegno degli apostoli, ma anche di donne e uomini che si sono sparsi nelle regioni circostanti, per i motivi più diversi, tra cui il commercio e la persecuzione a cui erano soggetti. L'esperienza felice di **Num 11,16-25**, in cui lo Spirito Santo scende sui settantadue uomini scelti da Mosè come collaboratori, si rende presente nella chiesa primitiva in vari momenti e modalità, in particolare nella designazione di alcuni anziani, in ogni chiesa, affidati al Signore e alla cura della comunità mediante la preghiera, il digiuno e l'imposizione delle mani (Cf **Atti 14,23; 20, 17-38**: gli anziani di Efeso).

A. IL CONTESTO ECCLESIALE UNIVERSALE

3. **"Sinodalità"** (letteralmente "camminare insieme") è una parola che papa Francesco ha ripreso con forza nel discorso alla Chiesa italiana, a Firenze (10 novembre 2015). Se lo stile della sinodalità è stato decisivo nella sostituzione di Giuda (At 1) e nel concilio di Gerusalemme (At 15), lo è anche oggi per i passi che la Chiesa, in ascolto dello Spirito, è chiamata a vivere per una evangelizzazione efficace.

"Camminare insieme" è il volto di una comunità che non è appiattita e chiusa nel "si è sempre fatto così", o sull'esperienza dei singoli gruppi o associazioni o sulle sue tradizioni, ma che valorizza le diverse espressioni di fede in essa presenti, nella speranza di esprimere così la bellezza poliedrica del volto di Dio. "Sinodalità" è lo stile di una comunità cristiana che sa farsi "compagna di viaggio" delle persone nel luogo in cui abitano.

B. IL CAMMINO DIOCESANO

4. Negli Atti degli apostoli troviamo una seconda indicazione preziosa: le singole comunità cristiane, rette da un collegio di anziani, erano tra loro unite da vincoli di comunione e condivisione, in modo tale che la lettera dell'apostolo inviata ad una di esse, era di fatto indirizzata a tutte le chiese della regione (cfr. le comunità della Galazia o le sette comunità dell'Apocalisse). Da qualche anno, anche da noi le comunità parrocchiali sono riunite in Unità Pastorali di dimensioni inedite e impegnative (dai 10 mila ai 30 mila abitanti circa) e ciò porta a vivere il rapporto presbiteri e fedeli, e tra le comunità, in una maniera del

tutto nuova. Rimane sullo sfondo la visione della chiesa come del "popolo di Dio" (LG 9-12; 30-31) che cammina insieme nel deserto della storia. Come in ogni altra fase della storia, camminiamo nella speranza e nella convinzione che ogni crisi contiene un messaggio" per la nostra crescita (EG), pur richiedendo uno impegno di continua conversione, non tanto sui contenuti, quanto sullo stile dell'esperienza ecclesiale che desideriamo vivere.

5. Nell'assemblea diocesana dell'otto febbraio scorso, il vescovo Giuliano ci ha indicato **tre aspetti** di particolare urgenza (cfr Orientamento 16 di OUP 2018): a) la formazione e la crescita del Consiglio pastorale dell'unità pastorale (funzioni, compiti, membri); b) la formazione di un gruppo operativo per ciascuna comunità; c) l'individuazione, la formazione e l'invio di donne e uomini disponibili ad esercitare un ministero che renda presenti nelle comunità la Parola, l'Eucaristia e la Carità. In quella occasione, due altri aspetti sono risultati particolarmente apprezzati e pertanto rimangono come indicazioni anche per il cammino a venire: a) l'utilizzo del metodo della conversazione secondo lo Spirito, per dare voce a tutti; b) la decisione di donarci tempo (sabato pomeriggio o domenica pomeriggio), riservando più spazio alle relazioni che ai temi da trattare o alle relazioni da ascoltare.

Quali scelte e quali passi possiamo mettere in atto, in sintonia con la nostra storia?

6. La nostra realtà diocesana può essere immaginata suddivisa su tre livelli:

1. Comunità parrocchiali
2. Unità pastorali (attualmente 90, che hanno ormai incluso le parrocchie che erano ancora isolate);
3. Collaborazioni tra unità pastorali, introdotte durante l'ultima Assemblea diocesana e in alcuni casi già attuanti o in via di progettazione.

In comunione con il Vescovo Giuliano, abbiamo scelto di lavorare attivamente in questo anno pastorale sul primo e sul secondo livello, cioè le comunità parrocchiali e le unità pastorali, concentrandoci in particolare sui Gruppi Operativi Parrocchiali e Consigli Pastorali Unitari (CPU).

Mantenendo il tema delle collaborazioni tra Unità Pastorali viene riservato al prossimo anno pastorale (2026-2027), unitamente ad altri temi come i ministeri e l'iniziazione cristiana.

L'obiettivo principale di questo anno pastorale è quello di:

- istituire i Gruppi Operativi Parrocchiali e fornire un metodo strutturato di lavoro (ottobre-dicembre 2025);
- formare i CPU dove non ci sono e fornire un metodo strutturato di lavoro dove presenti (febbraio-aprile 2026);
- indicare i possibili passi per l'anno pastorale 2026-2027 (Assemblea Diocesana giugno 2026), circa i ministeri istituiti, il diaconato e il presbiterato.

7. In questa fase di passaggio è auspicabile una riflessione sulle **comunità più piccole**, che non riescono a soddisfare i criteri minimi per essere "parrocchie" a tutti gli effetti. È importante chiedersi quali siano gli elementi che qualificano una comunità "cristiana" e di quali elementi non si possa fare a meno (cfr. AG 15). Eventualmente, in dialogo con le stesse

comunità, si proporranno i passi necessari per accompagnare il processo di accorpamento, fusione o unione delle comunità in una parrocchia più estesa che, in questo modo, potrà essere composta di più comunità. Il processo sarà accompagnato del vescovo in persona e da alcuni suoi collaboratori.

8. Operativamente abbiamo pensato di strutturare il nostro intervento su 2 incontri nelle attuali Unità Pastorali:

1. un primo incontro dedicato alla elaborazione dello strumento del Gruppo Operativo Parrocchiale e del Gruppo Ministeriale;
2. un secondo incontro dedicato ai Consigli Pastorali Unitari, per condividere modello e buone prassi per costruire i consigli pastorali unitari.

a) Il **CPU** è il primo e fondamentale segno e strumento della comunione e della corresponsabilità dell'Unità Pastorale. È suo compito discernere e indicare i percorsi pastorali da intraprendere nei vari aspetti o ambiti (dove già individuati).

b) Con la formazione delle unità pastorali, si rende necessaria la presenza di un **gruppo ministeriale** di 3-4 persone, debitamente formate e inviate dal Vescovo, che realizzino il servizio di animazione e cura di ciascuna comunità in comunione con i presbiteri che non possono sempre garantire una presenza continuata (cfr CDC 517§2). Per questo, il compito del GM consiste nell'animare e promuovere operativamente la vita di ciascuna comunità, ricevendo e attuando gli orientamenti programmatici del CPU per un cammino condiviso.

c) Per animare la vita della comunità, il Gruppo Ministeriale – di accordo con il parroco – convocherà un “**gruppo operativo**” composto dagli operatori pastorali (sacristi, direttori di cori, ministri istituiti, animatori della liturgia, animatori della carità, responsabili dei gruppi di iniziazione cristiana, responsabili dei gruppi giovanili, di associazioni e movimenti...) che hanno a cuore il bene, la vita e le strutture della comunità.

9. Qualora il nuovo assetto delle **Nuove Unità Pastorali** (o “collaborazioni pastorali”) preveda l'unione di due o più unità pastorali attuali e di qualche parrocchia al momento ancora isolata, si propone di nominare (o eleggere) un **prete responsabile** o coordinatore dell'Unità Pastorale (allargata); di individuare **spazi e tempi** di confronto per i preti, per i Consigli, per le varie attività in collaborazione. Si raccomanda di scegliere, con opportuno processo, **il nome** dell'unità pastorale e il **santo patrono** (o santi patroni) di riferimento.

10. Per favorire le nuove Unità Pastorali, si è data e si darà sempre più una attenzione particolare alle **fraternità presbiterali** e alle *forme di vita comune* tra preti anche aperte ai diaconi... in modo che preti e diaconi siano i primi a dare esempio di comunione e fraternità.

11. Con l'aiuto di altre commissioni, si stanno rivedendo gli **statuti o progetti** degli organismi di partecipazione e i vari servizi già in atto e/o da potenziare nelle comunità: Consiglio Pastorale Unitario, Equipe pastorale, Gruppo Ministeriale (a cura dell'Equipe diocesana GM), Ministeri istituiti (a cura della Commissione diocesana per i Ministeri istituiti), Consiglio parrocchiale per gli affari economici, nello spirito di LG 30. A tal proposito, si vede opportuno continuare la formazione dei “facilitatori” pastorali, con l'aiuto dei Coordinatori,

per una corretta esecuzione del processo sinodale e del metodo della "conversazione nello Spirito", che sembra garantire in modo più concreto la partecipazione e l'apporto di tutti. Le revisioni saranno sottoposte al giudizio dei Consigli Diocesani per una loro approvazione.

12. I cambiamenti in atto domandano una **formazione specifica** per presbiteri come i laici sulle nuove modalità di accompagnamento, cura e governance delle comunità, per evitare le derive del potere, delle contese, delle resistenze, da una parte e, per valorizzare al meglio i carismi, le risorse e le energie presenti nelle stesse comunità, dall'altra. Un recente sondaggio condotto in diocesi tra gli studenti dell'ISSR e delle Scuole di Formazione Teologica ha messo in evidenza come la partecipazione dei laici formati, pur con un alto grado di soddisfazione per la crescita personale, non aumenti con la formazione ricevuta, anzi diminuisca. Anche i laici possono desiderare più formazione, ma non più servizio. Ad ogni modo, non si tratta assolutamente di sostituire i preti con i laici, quanto di realizzare una Chiesa trinitaria e quindi ministeriale in forma ministeriale e profetica, per l'annuncio. Sorge spontanea la domanda di come valorizzare questo bacino di risorse e di energie per il bene della Chiesa, in una ministerialità diffusa e generativa.

13. Chiediamo ai parroci responsabili delle 90 unità pastorali di entrare in contatto con il Vicario dell'evangelizzazione per programmare uno o due incontri nell'anno pastorale 2025-2026, a partire da febbraio, dopo un'opportuna riflessione con i Consiglio Pastorale diocesano, per: *offrire strumenti operativi per i processi di partecipazione e offrire indicazioni per favorire la ministerialità diffusa nelle sue diverse articolazioni*. Le icone bibliche di ispirazione sono Lc 4 (Gesù nella sinagoga di Nazaret); Atti 2,42-47 (le 4 perseveranze); At 10 (Filippo e l'eunuco).

14. è in fase di elaborazione una scheda che permetterà di ricevere dalle unità pastorali qualche resoconto o verbale che renda le sperimentazioni e le esperienze di ciascuna realtà, un patrimonio comune. L'indirizzo a cui inviare il materiale rimane vicarioevangelizzazione@diocesi.vicenza.it. A tutti, fin d'ora, la nostra gratitudine.

15. "*Ritengo che possa essere utile prevedere per fine primavera dell'anno prossimo non tanto una Assemblea diocesana come quella di oggi, bensì una **Assemblea sinodale** con la partecipazione di alcuni rappresentanti per ogni unità pastorale: ci permetterà di comprendere i passi compiuti e quali ulteriori scelte si rendono necessarie alla nostra Chiesa diocesana*" (Vescovo Giuliano). La data prevista è il 6 giugno 2026.